

PAESAGGI SONORI E LORO IMPORTANZA ECOLOGICA

ALMO FARINA

Docente di Ecologia presso Università di Urbino

7 ottobre 2021

I canti degli uccelli, i richiami di mammiferi ed insetti, lo stormire delle foglie, lo scrosciare delle acque e i rumori generati dai fenomeni atmosferici, sono suoni naturali in grado di fornirci una grande quantità di informazioni.

L'ecoacustica, frontiera recente della ricerca ecologica, studia i suoni che provengono da un dato paesaggio, distinti in biofonie (canti, vocalizzazioni, richiami di animali...), geofonie (vento, tuoni, terremoti...) e tecnofonie (suoni emessi da elementi di movimento dei macchinari).

Quando queste tre tipologie di suoni si combinano e interagiscono, si produce un paesaggio sonoro, che rappresenta la vera e propria impronta acustica distintiva di un luogo.

In un parco cittadino, ad esempio, ascolteremo il cinguettio degli uccelli, le voci dei bimbi, ma anche le interferenze del traffico e il sorvolo di un aereo; le tecnofonie, quando prevalgono, hanno un impatto negativo sull'uomo e sugli animali, sia in ambiente terrestre, sia in ambiente acquatico.

Nuovi e affidabili strumenti di registrazione sonora vengono impiegati per monitorare habitat, per coglierne la biodiversità minacciata dai cambiamenti climatici e dall'inquinamento acustico con gravi danni per gli ecosistemi e la sopravvivenza delle specie.

Gli scienziati studiano i paesaggi sonori per la loro conservazione, tutela, gestione, valorizzazione e recupero, se alterati dall'azione dell'uomo.

Forse non avevamo mai pensato che una conoscenza più completa dell'ambiente potesse scaturire da ciò che ascoltiamo: lo ha spiegato Almo Farina, ordinario di Ecologia dell'Università di Urbino.

Concludendo il suo intervento il relatore ha invitato il pubblico a riflettere sull'importanza della salvaguardia dell'ambiente, una sfida che riguarda tutti, per il benessere e per una migliore qualità di vita.

